

18 settembre 2023 , 80 anni di vita

Rime dedicate a chi ha condiviso con me una vita certo
entusiasmante

e ricca di esperienze ma anche di aspre difficoltà e non pochi
dolori.

Questo perché nel giorno del mio ottantesimo
compleanno possano

avere testimonianza e ricordo di quanto la Loro
presenza sia stata

gradita e posta a base di ogni futura speranza.

Due sono i capisaldi che mi hanno suggerito le semplici
emozioni che

voglio trasmettere: la famiglia e la professione, uniche
componenti

del mio agire.

Le “rime” trovano collocazione in sequenza temporale, per
ben

delineare il percorso di un’intera vita.

A tutti quelli che mi sono stati vicini il mio più sincero

ringraziamento di :

figlio, padre, fratello, suocero, nonno, zio, amico,

Comandante.

Per tutti, semplicemente
Claudio



ACCADEMIA

Finiti gli studi al classico Arnaldo
Nuova strada decisi per la mia vita,
Disgiunsi la mia da quella avita
Mirando da solo con speranza andare
Scelsi di Modena l'Accademia Militare.



Le brume ed i tremori del corpo
Furon le prime impressioni che ancora ricordo,
Affrontate con umile ma deciso cipiglio,
Riportano al tempo che si correva
Non v'era ansia ma voglia vera
D'esser diversi per conquistare
Ciò che la vita avrebbe posto a segno.
Due anni impegnativi talvolta duri
Quasi rinchiusi negli augusti muri
Sempre chini sui libri a studiare
Ma anche correre, tirar di scherma e cavalcare
Sinchè a sera il sonno auspicato
Chiudeva il giorno che non dava fiato.
Con tanti amici c'era competizione
Ma nell'animo nessuna avversione;
Certo lo stimolo per la professione
Che giorno per giorno si profilava
Rendeva ancor più rigido e stretto
Il vivere tipico del Militar Cadetto.
Ma proprio l'impegno e la decisione
Aprivan gli spazi in una visione
Ch'era il futuro da noi tanto ambito
Che per tutta la vita avremmo seguito.
Ancor non si sapeva della vita reale,
Quella che scoprimmo sa far anche male
Ma in quell'intimo fiero tormento
Davamo forza, forma e sostanza
A quanto ancor oggi a tanta distanza
Ci fa ripensare con lucidi occhi
Quanto eravamo fermi nella nostra istanza
Giovani sì ma non certo sciocchi.
La vita poi a ciascuno ha dato
Quanto in quegli anni avea seminato.
Frutto, la vita, amaro o dolce
Il suo sapore fa ancora sentire
Non si cancella, non si disperde
Anzi rinforza il convincimento
D'aver percorso un irto e lungo sentiero
Ma che alla fine ti fa sentir fiero
D'aver mantenuto intatto negli anni
Il patto d'onore giurato a gran voce
Quasi un urlo di sfida feroce
Di quando solo avevi ventanni.



AMORE



L'amore è un patto condiviso
Spesso di lacrime intriso
Ma è la chiave di volta
Per chi alla sua vita
Vuol dare una svolta.
Il mio affonda le radici
Al tempo in cui si celebrava
Un compleanno in casa d'amici.
Ricordo bene il primo impatto
Quando sotto il balcone
Comparsa sei col tuo vocione.
Stranita era la mia mamma
Colpita dalla tua visione
E ne aveva ben ragione!
Pur in piena estate
Una sciarpa il collo avvolgeva
Pel torcicollo che t'affliggeva
E per dar lustro alla tua beltade
Pantaloni verdi avevi indossato.

Io meglio non stavo
Ad una gamba ero ingessato
Per colpa del mulo Bracciano
Che in Val Grande di sotto al dirupo
Mi aveva lanciato ,sfuggito com'era
All'artigliere di mano, che giorno cupo!
Quando si pensa al colpo di fulmine
Il più delle volte si dice ch'è strano
Invece per me è stato motivo
Di dare inizio con fede certa
Ad un rapporto che è andato oltre
Superando ogni ostacolo e difficoltà
Con la certezza che solo la morte
Vi porrà fine e tramonterà.



In questi anni , gli ultimi invero,
Di una vita non certo facile
E ancor più , molto impegnata,
Benedico il giorno che ti ho baciata
Qui sul lago dove ora scrivo
E mi compiaccio del tuo sorriso.

SAURIS



Della Carnia una valle remota
Là , nel fianco, verso il Cadore
Certo a molti non tanto nota
Ma quando vedi è uno splendore.
Financo la lingua è assai diversa
Per secoli interi non italiano
In quella terra si parla germano
Quello più antico , degli invasori,
Che non vollero più andare fuori.

L'ho scoperta e per anni vissuta
Non per caso ma per missione
Quando in estate in alta Lumiei
I reparti del Terzo mettevano base
Per dare scopo all'addestramento.
Nomi strani da ricordare
Maina,Sauris, Lateis , ma più d'altri
Dopo il Crist , di Pieltinis lo schieramento.
Ore di marcia, un grande impegno,
Se scavo nel cuore rivivo il passato
Mi chiedo ancor oggi com'è stato.
Commuove il fatto di ricordare
Quanta risposta venisse data
Dagli artiglieri, i miei soldati,
Perché tutto filasse senza intoppi
E mantener fede del Gruppo Belluno
Il motto invidiato : Bello e Uno !



Dai monti attorno, il Tarondon
Il grande Bivera ed il Tinisa
Tutti i Reparti davano prova
Dai più remoti ed angusti luoghi
Di unir le forze degli obici possenti
Contro nemici invero assenti,
Andare a segno con gran precisione
Come in corso fosse un'invasione.
A gara si faceva a dir per primi
"pezzo pronto" ed a seguir, con cadenza,
A casera Razzo far giungere i colpi
Ed a giudicare erano in molti !
Bello è ricordare quel periodo andato
Ma nell'animo mio è sedimentato
In modo così netto e trasparente
Che il tempo passato è quasi niente.



**L'odore ancor sento di polveri esplose
Il rombo tonante e l'eco agghiacciante,
Gli ordini secchi e l'immensa gioia
Quando per radio dall'Osservatorio
Veniva data prova lampante
Del risultato assai meritorio,
Frutto d'impegno e gran dedizione,
Da condividere con la guarnigione.
Ne riparlo ogni anno in occasione
Del raduno dei vecchi del Belluno
Quando a distanza di tanti anni
Tutti han motivo di ripescare
Nei loro cuori e nelle menti
Quando di anni ne avevano venti.
Nulla è mutato, sembra ieri ,
Del nostro passato ne andiamo fieri.**



LAVINAL DELL'ORSO

Quante volte trascorsa una nottata
Nell'immenso silenzio della montagna
Ho tolto la coltre di neve che piano piano
Sulla tenda Il cielo aveva riversata.
Nulla di strano del Cervino alle falde
O della Via Lattea gli aspri percorsi
Ma era inverno a quota tremila.
Assai diverso e davvero strano
Fu quel risveglio al rifugio Corsi,
Ove non vidi ombra di vita
Tutto spianato sotto la coltre
Rasa dal vento e risplendente
Di un'alba tersa e promettente
Un giorno duro , ma vincente.



Era luglio, estate piena
E Dell'Orso s'era sfidato la Lavinale
Appena sotto del Fuart il crinale.
Per giorni interi
Preparato avevamo irti sentieri,
Aperto la neve , gettato ponti
Per render facile la nostra via
E portare in Saisera l'artiglieria.

Il tanto sforzo e la fatica
Ci dieder la forza di continuare,
Di prender dal sole incitamento
E buttarci d'impeto nel grande cimento.
Eran vent'anni che i Reparti del Terzo
Sfidavan le gole inutilmente
Spesso fermati da un grave incidente,
Vincer quel monte era un impegno
Ch'ogni artigliere sentiva dentro
E per quel nome andare degno.
Noi del Belluno, la Ventidue ,
Portammo a fine la nostra fatica
E ancor oggi memori siamo
Dei giorni vissuti sugli alpeggi innevati,
Sull'aspre cime e del pericolo corso .
Nel cuor non sentiamo alcuna tristezza
L'orgoglio abbiamo di essere stati
Protagonisti invitti in giovinezza
Di una grande avventura,
Scavalcar l'Alpe senza paura
Con ardimento e tema alcuna
Unendo il Lago con la Valbruna.



MANGART

L'anno narrava degli Alpini la costituzione,
Tutti a gara facevan per celebrare in modo degno
La storia del Corpo che i più gravi momenti
D'Italia aveva affrontato con tanto impegno.



Anche al Belluno , il mio Reparto ,
Posto là in fondo alla Val Canale
Proprio vicino al triconfinale
Venne assegnato un atto formale;
Scambiare gli onori con la Slavia vicina
Portando una squadra alla Porticina.
Il nome è grazioso, quasi invitante
Sembrava impossibile che per arrivarci
Un'impresa ardita io dovessi fare
Riaprire dopo anni di abbandono
Del Mangart la via Italiana,
Ancor oggi mi sembra un sogno!
Bene ricordo i colatoi ripieni
Di sassi e neve o dure radici
E quando con sforzo cercavo il passo
Per metter chiodi o dar sicurezza
La fragile roccia si scomponeva
E con fragore e paura nel vuoto cadeva.

Per ore e per giorni si è lavorato
Sembrava un lavoro senza fine
Fatto a strapiombo sul Lago Fusine.
Quello che appariva
E che rende profondo il ricordo
È che l'impresa venne compiuta
In quel momento della vita
Quando le scelte si fanno
Senza pensare al rischio imminente
Per passione e amore sportivo
Mettendosi a prova come niente.
In fin dei conti tutto andò bene
Noi ci scambiammo i gagliardetti
La nostra tappa fu un vero successo
Che io porto in cuore financo adesso
E quando intingo nei miei ricordi
Posso ben dire ... eravamo forti!



SCODAVACCA

Una gelida folata,
Un sibilo stridente,
Un'onda fumante
Mi avvolge e sovrasta
Con forza possente.



Rimossa la neve dal viso imperlato
Conto i corpi che l'onda ha lasciato
Dispersi, contorti, immoti e riversi .
Ci s'alza, si annaspa, si cerca
Con forza si scava , si trova!



Il nostro motto abbiamo onorato
Gridando con forza come un sol coro
" Gnanca se moro!"

Un freddo tremito
Offusca la mente,
Scorron veloci quadri di vita
Immagini chiare e pulsanti
D'infanzia lontana
D'ansiosi sorrisi di madre amorosa
Di sguardi spronanti di padre esigente
D'affetto fraterno e tante amicizie
Di dolci occasioni e tristi emozioni
Di grida gioiose di figli crescenti
D'amore sincero di giovane moglie
Sfogliano il tempo che la vita mi toglie.
Il passato e il futuro s'intreccian furiosi
Sin quando una luce
Un lampo violento
Scuotono il corpo ma è tutto silente!

Urla di gioia squarciano l'aria
Minuti tremendi vissuti con ansia
Conferman la perdita di una giovane vita,
Rabbia e sconforto spingon per ore
A cercare, sondare, frugare , sperare,
Il pianto non calma il dolore del cuore!
Preso è l'impegno di ritornare
Un vuoto immenso dobbiamo colmare;
Sui nostri passi scendiamo il pendio
Nel nostro intimo preghiamo l'Iddio
Lasciamo la cima nostra matrigna
Piegati e frustrati dall'impari lotta
Ma con l'animo puro di avere donato
Sino allo spasmo tutte le forze
Per vincere il Cridola sfidando la morte.

RIO LUSSARI

Squilla il telefono a Caserma Italia
Poche parole, son solo voci
Ma scuotono l'anima nel più profondo.

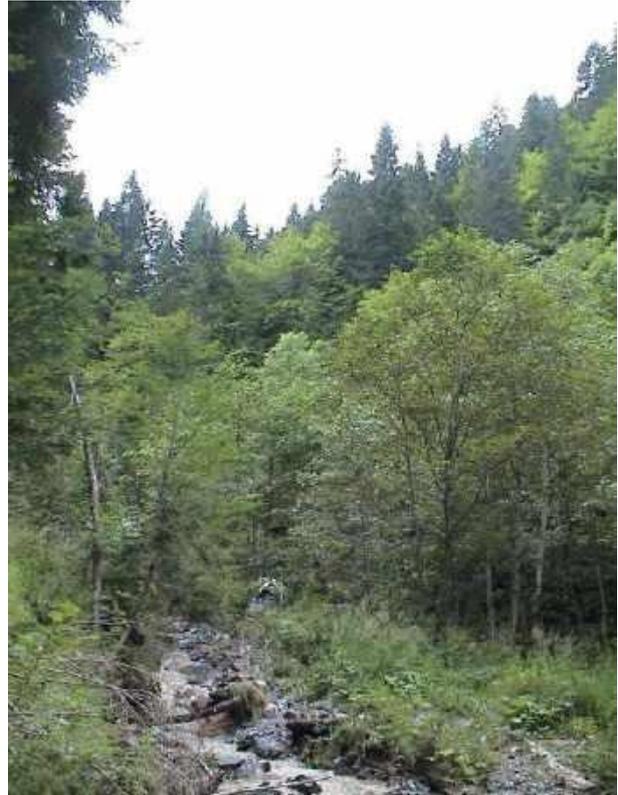


In corsa frenetica giù per le scale io fiando
La mente è un sussulto per riordinare
Con freddo calcolo le cose da fare,
Corda , picozza, ramponi ed imbrago
Ogni momento può esser fatale.
Là sul Lussari, la cima Santa
Un grido d'allarme è stato lanciato
Molti in pericolo sul terreno innevato
Si son dispersi in cerca di meta
Possono essere a rischio di vita.
Scendo di corsa giù pel pendio,
Seguo le orme , vedo il canale, invero una forra
Un fondo vetrato s'incunea tra i pini
Silenzio e sconforto, sono da solo
Mi sento incapace dell'impari ruolo



Di colpo intravvedo l'immane tragedia
Ai tronchi aggrappati son dieci soldati,
Nel volto il terrore, le mani serrate
Le une alle altre per darsi sostegno
Neppure una voce, un grido , un lamento
Son sopraffatti nel loro sgomento.

Come mi vedono riprendon vigore
Son tutti lesti ad eseguire
Gli ordini scarni che devo impartire.
Li metto tutti in sicurezza
poi guardo il vuoto e sento un tremore
non sono certo di avere il vigore
Di scenderli sotto giù sino al rio
Di cui si sente il gorgoglio.
Provo col primo che ho ben legato
Arrivo alla fine del lungo pendio
c'è ancora un salto la corda è finita
Son cinque metri non tento la sorte
Ritorno indietro con sforzo immane
sento per radio la grande tragedia,
Sotto di noi , a pochi metri
due giovani vite si sono spezzate.
Passan le ore, scende la notte
Salvati i molti arrivano a noi
Quelli di Cave che con passione
Ci portan fuori dal tristo burrone.
Un giorno lungo mi ha scosso dentro
Mi ha tolto le forze mi ha dato sconforto
Ma come la forgia con fuoco vivace
Ritembra la fibra , mi ha reso capace
Di sopportare con piglio sereno
Le tante prove anche più dure
Opposte alla vita come una scure.
Dopo tant'anni e ormai al tramonto
Rivivo quel giorno e mi par ieri
Anche il dolore mi fa sentir fiero
Di aver combattuto come un guerriero.



PROFUMO DI ROSE



Rose scarlatte, erano venti
A te donate con tanto amore
Per festeggiare la nostra unione.
Quel giorno invero c'era una spina
Piantata in mezzo ai nostri cuori
Rendendo tristi i nostri umori.
Un male terribile mi avea pervaso
Metteva a rischio il mio futuro
Quando è richiesto il massimo sforzo
Che un padre deve ai figli crescenti
Per garantire vita serena
Sicura e piena per superare
In sicurezza e senza timore
Di giorno in giorno tutte le prove.
Come una chiozza con ala piumosa
Mi hai protetto da vera sposa
Tant'altre volte con fiero cipiglio
Mi hai pungolato come un artiglio,
Ma quel che resta dentro il mio cuore
È il calore del tuo vero amore.

Forse il profumo di quelle rose
Ci ha dato la forza di sostenere
La lotta dura senza quartiere
Vincendo con giusta caparbia
I tanti ostacoli che abbiamo trovato
Spezzando le spine opposte dal fato.
Altri vent'anni sono trascorsi
Ma noi non viviamo di tristi ricordi
Abbiamo certo infisso in mente
Le cose belle le tante prove
Le garrule voci di figli e nipoti
I sogni svaniti ma anche, sono sicuro,
Ci arride ancora per quanto sia duro.

Guardiamo avanti vinciamo il presente
Lasciamo correre la nostra mente
Stringiamoci forte, insieme avvinti
Vinciamo ogni sorte, non saremo vinti!
Il tempo scorre ma noi siam decisi
A non porre vincoli al nostro futuro
Restiamo uniti come giurammo
Innanzi a Dio e sembra ieri
Ma ancor oggi ne siamo fieri.
Nulla ripaga il tuo lavoro
Gli sforzi fatti in tanti anni
Ma posso dirti di vero cuore
Che io ti ho dato tutto il mio amore
E senza fine continuerò
Finchè di rose il profumo io sentirò.



FURIA



Dov'eri quando il mio gemito ha rotto l'aria,
Quando crescevo e la mia mente
Cercava risposte che non trovava nell'altra gente?
Tu te lo chiedi, magari rinfacci ,
Ma bene lo sai ch'io ero lontano
Solo col corpo ma col cuore vicino
In ogni momento sapevo di te il più piccolo arcano
Son stato di sprone, forse anche troppo ho preteso
Ma dopo anni ho quel che volevo :
Un figlio capace, invero cocciuto,
Ma il cuore grande e ben predisposto
A tramandare le doti che in lui ho riposto.

Ora ti vedo non solo marito e padre felice
Assai impegnato ad insegnare
Le tante cose che tu sai fare ,
Ma ancor oggi con la memoria spuria
Rivedo in te il mio piccolo Furia!
Vorrei solo che tu non vivessi
Per colpa dei figli i tanti momenti
Com'io ho sofferto
Per tutte le volte in cui ho tremato
Perché la vita avevi rischiato.
Ricordo ancora le tue ferite
Per la caduta in Gardesana
E ben tre macchine ridotte a niente
Sempre per colpa di un incidente
Ma soprattutto il grande spavento
Per quanto occorso in quel di Campione
Di cui ancor oggi non ho nozione.



Racconta ai tuoi figli i tuoi turbamenti
Racconta loro quanto sia duro
Mantener fede ai propri ideali
Ma quanto sia bello dispiegare l'ali
Sfidare il vento e infranger l'onda
A vele spiegate e far volare la fantasia
Ma con la forza di continuare
Per trovare la giusta meta dove approdare.

Avanti a te s'apre una vita non forse piana
Con alti e bassi com'è naturale ma sono sicuro
Che posso guardare al tuo futuro
Senza paura e sono sincero
Ciò che farai mi farà fiero.

NUVOLA BIANCA



Una nuvola bianca incornicia il tuo viso
Gli occhi lucenti ma un bel sorriso,
Così ricordo ancor oggi quel giorno
Quando ad Orvieto ti ho accompagnato
A compier il passo da molti agognato.
Scelta non facile la nuova vita
Per tutti s'apre una partita
Che mai deve avere un vincitore
Se non il vincolo del vero amore.
Bando agli screzi e alle ripicche
A dare importanza a ciò che non piglia
Goditi invece serenamente
Tutto il bello e il positivo
Della tua casa e della famiglia.

Pensa al prato ricco di fiori
Al profumo che viene dal mare
Alle grida gioiose dei tuoi tesori
Alla stanchezza che certo ti piega
Ma che ogni giorno a te madre e sposa
Offre la gioia di confermare
L'impegno preso quel dì all'altare.
Tu sei lontana, tu vivi a Roma
Forse per molti un ostacolo duro
Ma tu hai imparato a superare
Le tante prove e l'incerto cammino
Che ogni giorno ti oppone il destino.
Tu sai di avere un appiglio sicuro
A cui ricorrere se necessario
Senza rinuncia all'autonomia
Perché la vita non sia un calvario.
Io e la tua mamma bene sappiamo
Con quanta grinta affronti la vita
Con quanta cura cresci i tuoi figli
Con quanto amore ad essi ti doni
E chi non capisce Iddio perdoni!
Certo ci manca la tua presenza
Non passa giorno che non ti pensiamo
O siam pervasi dalla tristezza.
Ma basta ricordare il tuo bel viso
Quello di bimba, ridente e scanzonato
O quello dal velo bianco incorniciato,
Che come d'incanto o per magia
Strappiamo dai cuori la malinconia.



CORSA AD OSTACOLI



Animo cupo, corpo teso
Pel male che m'aveva offeso
Proprio nel mezzo del mio percorso
Tutto era a rischio:vita,famiglia e futuro
Ma per fortuna, sì anche questa
Ho superato quella tempesta.
Certo furon anni assai pesanti
Ma con tanti sforzi sono andato avanti.
Degli amici l'affetto, dei parenti l'amore
Ma non posso scordare il vero soggetto
Che con decisione e non poco sforzo
Ha messo a gioco tutta se stessa
Dandomi forza e serenità
Così da vincere le avversità.

Tu cara Anna, la moglie e la mamma
La luce affettuosa della famiglia
Cui tutti debbono amore e rispetto
Per quanto fatto sotto il nostro tetto.
Vinto il timore della disfatta
Concesso è un momento di riflessione
Lontano dai turbini della Sezione
Ad Alti studi di grande interesse
Con colleghi di molti paesi
Ho trascorso ben sei mesi
Con visite, viaggi, studi e convegni
Che il precorso non aveva dato,
Come non ne fossimo stati degni,
Così ho scoperto il mondo NATO.



Eppure non ci sono andato !
A Torino alla Dabormida ,
Al Comando del Distretto Militare
Tutte le mie risorse ho dovuto impiegare.
Era il periodo che tutto il settore
Dopo anni di abbandono e disdegno
Bisognava con cura riscattare.
Tanti i progetti portati a compimento
E con l'aiuto dei Collaboratori
Il Distretto torno' agli antichi splendori.
Rientrato a Palazzo l'onere ho avuto
Di un nuovo Ufficio costituire
Col compito la logistica gestire.
Proprio in quel tempo la Forza Armata
Fuori dell'area veniva impiegata
Mettendo a nudo non pochi problemi
Che imposero di metter la nave ai remi.

Fu così che un bel mattino
 A Civitavecchia dovetti andare
 Mettere in circolo i tanti cervelli
 Per la logistica ridisegnare.
 Due anni interi, alla fine fu fatto
 E su quello schema di funzionamento
 I nostri Reparti hanno avuto sostegno
 In ogni fase, in ogni momento,
 Finalmente nel modo degno.
 Ambisco nel grado di generale
 Una Brigata alpina poter comandare
 Era una meta financo decisa
 A me resa nota dal Generale Incisa
 Ma per una causa che ancora ignoro
 Mutaron l'incarico con mio disdoro.



“ A nuova offesa nuova difesa “
 Così dice il motto del nuovo Comando
 Nella silente murata Rieti
 Nell'antico convento della Colomba
 Dove trascorsi due anni gravosi
 Pieni di traumi ed anche marosi
 Di lutti, travagli e cambiamenti
 Grandi lavori e fatto noto
 Anche l'evento di un terremoto.
 Giunta la fine di quel biennio
 Una voce amica e bene informata
 Mi da notizia della nuova meta
 Fuori d'Italia nella mezza luna
 Ad Amman quale Addetto d'Ambasciata
 Fu veramente una gran fortuna
 Maquesta è un'altra puntata!



Terra Santa



La città bianca intrisa di storia
Ove si fondono la greca e la romana
Poi la bizantina e la musulmana
Di esse traccia esiste non modesta
Mi ha accolto bene, quasi una festa.
A dire il vero fu solo impressione
Accelerata dall'emozione
Perché nei fatti venivo a scoprire
Cose diverse dure a capire.
Non era la lingua o la regione
Ma il mandato della mia missione
Vissuto in un clima di relazioni
Difficile separare i cattivi dai buoni.

Tutti amici, tutti fratelli
Decisi a superare gli errori del passato
Purtroppo affidati ad incerto fato.
Ogni giorno vedere l'antisommossa
Lungo le strade infiniti controlli
Anche le reti sapevi eran tese
A far da difesa alle terre contese.
Ordigni di morte da anni preclusi
Sotto la sabbia con grande inganno
Alla vita dei semplici recavano danno.
Certo la terra che a Mosè deve la vita
Al Battista il gesto purificatore
E degli imperi d'ogni tempo
Ha subito l'aggressione
Vive ogni giorno sulle rive del Giordano
Una terribile e nefasta pressione.
Vicino al lago che vide i natali
Ma anche i prodigi dell'età matura
Di Gesù Cristo Redentore
Persiste una spina che va dritta al cuore.



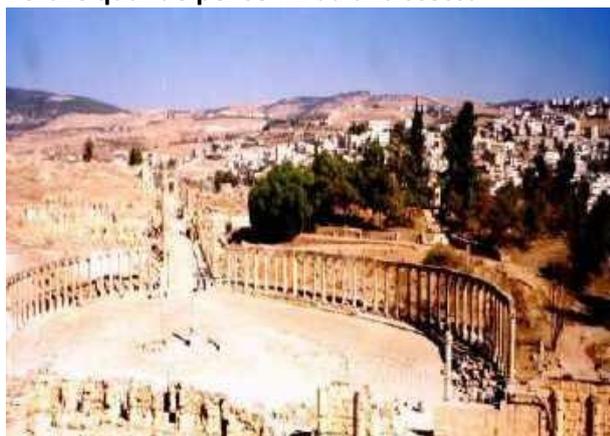
D



Di Sionne i soldati si vede la faccia
Ricopron il Golan con grande minaccia
Ben li si osserva da Um Qais
Proprio a fronte del siriano Rais.
E' solo mostra di forza non volontà,
Ma che pende sull'area senza lasciare
Un futuro felice in cui sperare.
Il tempo trascorre si stringon legami,
Sembra che tutti divengano buoni,
Si tolgono i blocchi, si apron frontiere,
Gli scambi riprendono in mille maniere,
Industria, difesa, cultura ed ambiente
Ridanno vita al mondo perdente.

Ma quando tutto sembra rientrato
In un controllo più forte del fato
Un evento terribile scuote il Paese
Il Capo Guerriero da tutti amato
Cede nel corpo assai provato.

Si teme che tutto qual sabbia si sfagli
 Ma la messe dai figli viene raccolta
 Pure con mille difficoltà apron la mente
 Ai progetti ideati per la Sua gente
 E danno al Regno una nuova svolta.
 In tanti si mossero per dare soluzione
 Al grave dramma di quella nazione
 Ministri,Presidenti,Principi e Regnanti
 Financo il Papa prese impegno
 Per dare pace al piccolo Regno.
 Ingrato il ricordo sarebbe se trascurassi
 Il tanto bello ed interessante
 Del periodo trascorso in quella terra antica
 Che mi è stata veramente amica.
 Salire sul Nebo e vedere Gerusalemme
 Girare lo sguardo e carpire Betlemme
 Di Madaba leggere gli scritti musivi
 Trovare riscontro in fatti incisivi
 Scavata ho una traccia nella mia mente
 Che rimarrà fissa e non sarà rimossa
 Perché quando penso mi da una scossa.



Gerasa, Irbid, Petra e Wadi Rum
 Ma anche Aqaba e la schiva Diana
 I deserti cosparsi di mille lapilli
 I boschi e gli ulivi che manco ti aspetti,
 La tanta gente che con amicizia
 Offre il suo cuore con grande dovizia
 Son punti fermi incisi nei petti.
 Se penso al Giordano ed al mar Morto
 Anche se affranto vengo risorto,
 Rivedo in alto sulla collina
 D'Erode Re il Macheronte
 Del Battista ultima dimora;
 Sull'altra sponda, assai vicina,
 Di Masada l'eroica fortezza
 Ove i Giudei con grande fierezza
 Si opposero a Roma inutilmente.

Come non dire della discreta Pella
 Dall'esili colonne slanciate al cielo
 Che sembran mani di fedeli oranti
 Che invocan Dio ed i Suoi Santi.
 Di segni della storia ve ne sono tanti
 Dei crociati Kerak dalle possenti mura
 Nel deserto i tanti castelli
 Di Azrak l'azzurra di certo fra i belli.
 Ma anche non posso scordare
 Quanto il moderno possa offuscare
 Del passato il retaggio amato,
 Ne è l'esempio la prorompente Zarqa
 Dell'industria e dell'armi la regina,
 In realtà un'eccezione da accettare
 Anche se nel cuor non mi è vicina.



Quant'altro ancor potrei citare
Di quell'esperienza da Addetto Militare
Che con forza mi vive dentro
E spinge a pensare a quei giorni andati
Come una splendente stagione
E dei luoghi più intensi ove siam stati
Che danno il modo di ricordare
Tanti amici , tante esperienze
Che danno sapore anche al niente
Ma sono di stimolo alla mente
Per creare l'unione fra il passato ed il presente
Dando certezza che il futuro è imminente.
La speranza nel mio cuor coltivo
Di poter tornare nella terra dell'ulivo
E dall'alto tutto guardare
Come col Glider mi divertivo.

Cosa non facile da realizzare
Non mi resta che sognare.



Quattro MOSCHETTIERI

Non so quanti siano i soprannomi
Con i quali vi ho chiamato ,
Cucciolo, principe, campione o tato,
Farfalla lieve o piccolo soldato.
In verità ho sempre sbagliato
Perché quelle sono parole
Che di voi leggono solo una faccia
Mentre voi siete un'armonia
Che fa la gioia della vita mia.
Vi ho visti crescere dentro la culla,
I primi passi vi ho aiutato a fare
A vincer paure e correr vivaci
Nell'acqua del mare o sulla neve
Con animo gaio e spensierato
Mettendo in gioco le vostre forze
Per coglier la meta che avevo dato.
Nessuno di voi è uguale all'altro
Ciascun ha in dote un proprio bene
Che darà un frutto polposo e profumato
Che quando colto renderà felici
E darà merito a tutti noi
Dell'impegno e dei sacrifici.
E' assai importante che voi sappiate
Che quanto natura e famiglia vi han dato
Non copre appieno le tante esigenze
Che vita impone e non par niente!



Intanto correte e disegate
Scontrate le macchine ,vincete le gare,
La notte tenete i pupazzi vicini,
Lasciate correre la fantasia
Non temete l'onesta tenzone
Queste parole vi sian di lezione.
Vedrete come il tempo fugge
E d'improvviso si erge un muro
Quello che tutti chiaman futuro
Aspro e difficile da superare
Ma che impegno , studio e passione
Vi daran forza persino d'amare.

Quelli che vedo son oggi germogli
Son fiori dai mille colori
Farfalle, cerbiatti o puledri vivaci
Che sorridono al mondo ed alla vita
Che danno a chi li ama la gioia infinita
Di prender pegno pel tempo che scorre
E veder loro cresciuti e vincenti
Ancora in pace ancora contenti.
Non sto sognando o leggendo la sfera
N'è le storie narrando della chimera
Ma dei miei nipoti, dei miei moschettieri
Che anche il futuro mi fan sembrar ieri.

COMPAGNI DI CORDATA



Su per l'alpe odorosa
Vado con la mia sposa
Non ci pesano gli anni
Né della vita gli affanni.
Mano nella mano con animo leggero
Saliamo il non facile sentiero
Odoriamo dei pini i profumi
Gioiamo degli uccelli il canto
Ci incantiamo del volo delle farfalle
E del suon dell'acque
Che scendono a valle.
La montagna è un incanto
Che ci ringiovanisce tanto
Ci riporta agli anni belli
In cui tutto stupisce
Ma nel ricordo un poco svanisce.

Allora da giovani sposi
Non c'era il tempo per apprezzare
Quello che intorno ci avvolgeva
Dei figli poco l'amor si godeva.

Non dare corpo al sincero amore
Male faceva al nostro cuore
Ma ora pensando a quei giorni lontani
Bene capisci perché tanto li ami.
Sedendo la sera guardando le cime
Infiammate dal sole che cade supino
Ed i ghiacci lucenti spazzati dai venti
Il cuor si rinfranca e rivive felice
Sull'alpe ritrova la sua radice.
A te che con me hai vissuto l'incanto
Di una vita che non ha rimpianto
Va tutto l'affetto l'amore e la stima
Senza di te non avrei raggiunto la cima.



GIRO DI BOA

Corri,corri,corri ad un tratto ti fermi
Cosa è cambiato che nulla più ti attrae?
Lo studio, la ricerca e neppur la conoscenza
Tutto è negletto e non richiama affetto.
Del volger della vita è giunta la boa
Quella che separa impegno e dedizione
Così da negare al proprio fare nuova missione.
Ricorrono spesso nella mente i fatti
Le tante occasioni da protagonista
Ma anche gli eventi che t'han travolto.
Il ricordo ti avvolge e confonde
E più rimesti nel tuo passato
S'aprono squarci nel petto e nella mente
E piangi ansimando con grandi lamenti
O ridi e sogghigni con tanta gioia
Scoprendo in te stesso le vere ragioni
Che ancor dopo anni ti fanno affermare
Di avere vissuto una vita speciale.



Tornare a ritroso nel proprio passato
Non è vanesio o triste rimpianto
Ma è l'occasione per ritrovare
La voglia e la forza per continuare
Sapendo bene come hai imparato
Che i soli ricordi non danno frutto
Ma sono la base per nuovo costrutto.
Se con la mente ti spingi avanti
E di nuovi progetti la vita ti incanti
Quel giro di boa non sarà per te duro
Sarà l'inizio di un nuovo futuro
Potrai guardare al passato
E potrai dire " qui son già stato".
Com'è piacevole con tanta esperienza
Ridare forza ai propri valori
E della vita apprezzare i tesori.
Il tempo trascorre ma non sei solo
C'è il tuo passato che ti accompagna
Le tue fatiche e le tue gioie
I dolci momenti e gli sconforti
In fin dei conti ,ciò che ci ha reso forti.

NOSTALGIA



Sento l'acqua che scorre sul mio viso
Sento il rumore del fiume che si gonfia
Calpesto con fatica il terreno intriso.
Porto con me una lunga schiera
Di giovani uomini che di me han fiducia
Che porteranno ricordo di quanto vissuto
Su per quei monti per la vita intera.
Quante esperienze di grande impegno
Abbiam condiviso nel tempo trascorso
Alcune piacevoli altre assai dure
Ch'an messo gli animi a prova certa.
Si pensa che il tempo faccia magia
E nel passare il brutto si porti via
O per contrasto solo il bello lasci ;
In realtà tutto resta e rimane tale
Sol che si voglia entrare dentro
Cercare il vero, il buono ed il male.

Del tempo trascorso, tanti anni fa,
Ricordo i bei giorni dedicati al lavoro
Sì faticosi ma ben condivisi ,
Neppure il tempo ci ha divisi.
Ciascuno ha una storia che vuol raccontare
Scambiare i segreti nel cuore riposti
Che mai a nessuno ha raccontato ,
Solo al cennare della fatica e dell'impegno
Sgorgano a fiotti senza ritegno.
C'è chi ricorda il viaggio amoroso
Per mostrar alla sposa dov'era il moroso;
C'è chi porta i figli per far capire
Come per crescere si può anche soffrire.



Certo non facile mettere insieme
Ricordi del tempo andato e sensazioni
E tener salda nel cuore la tensione
Quando tutti vogliamo essere attori
E dare spazio alle emozioni.
Ormai non più l'acqua che scende dal cielo
Bagna il mio viso né il ghiaccio fondente
Del freddo montano, più facile credo
Del pianto il riflusso che ha scosso la mente
Ora solca il mio viso piano piano
Nel rivivere ciò che io più amo.

DESTINO

Morte, il tuo cinico aspetto è sempre in vista,
Nella vita di un uomo per natura accade ,
E' il ciclo della vita che lo pone in conto,
A me è stato dato di farne provvista
Forse per questo non mi spavento
Ed ora con calma attendo l'evento.
Scorron nella mente i fugaci istanti
Quando ti ho vista ed ancor rammento
Il tremor del corpo e dell'animo il timore
Come fossi ormai giunto innanzi al Signore.
Non v'è protervia o ingratitudine nel dire
Anzi troppo ho avuto per superare l'insidia
Tanto che molti hanno per me invidia.
La prima volta ti vidi a Valgrande
In quello della Carnia poggio ameno
Quando nel vuoto per tanti metri caddi,
Mi dissero cento, urtai la roccia e venni meno.
Il caso volle che il danno fosse minore
Di quanto temuto e come un arcano
Ben si risolse l'affronto del mulo Bracciano.
Assai ben più grave fu quella volta
Che in un turbine di neve staccata dall'alto
Con sibilo agghiacciante la mia vita fu avvolta
Facendomi pensare d'aver raggiunto l'eterna pace.
Il buio profondo, il grande silenzio, il tempo fugace,
Scrollatami di dosso la bianca massa
Ho vinto il freddo ed il rigore,
Ho ridato con sforzo al corpo nuovo vigore
Ma è rimasta profonda una ferita al cuore.
Di certo assai più legato al tristo destino
E' quanto mi occorre tanti anni dopo,
Quando la vita era giunta al crociale
E se colpito provi un gran male.
Tutto era chiaro e pur manifesto
Tutti mi dissero di fare presto!
Non c'era altra strada per dar soluzione
Se non sottopormi all'operazione.
Lungo il percorso per venirne fuori
Aiutato con tanto affetto dai miei amori,
La moglie, la mamma, i parenti e gli amici
Si strinsero vicini al loro amato
Non diedero spazio al cattivo fato.
Vinta tre volte la scommessa col destino
Non resta che aspettare senza paura
Che tutto scorra nel volere Divino.
Nulla di strano è legge della natura
Che non fa mai lo sconto,
Ma con te Anna a me vicino
Andrò sereno sino al tramonto.



SILENZIO

Peggior rumor non v'è del silenzio.
Non entra per le orecchie ma morde dentro,
Consente ai ricordi ed al passato
Di riprendere vita e riprendere fiato.
Forse si può pensare che è ottima cosa
Rivivere ancor oggi ciò che è stato,
Ma non sempre il ricordo è cosa lieta
Non sempre il rimembrar ti fa felice,
Spesso il percorso che hai vissuto
Ha reso greve ogni minuto.
Certo alla fine tutto si appiana
Vedi la luce e ti risvegli
I suoni veri , quelli reali
Levano alla mente ed al cuor le ali.
Ti ritrovi con i tuoi affetti
Godi l'amore di chi ti vuol bene
Lasci al passato le tante pene,
Guardi al futuro con animo sereno
Attendendo con lucida certezza
Il giorno in cui per l'ultima volta
Il rumore del silenzio ti dirà che la vita,
Non essendo infinita , ti è stata tolta.
Come massimo onore, ben lo sai ,
Il tuo cappello indosserai.

